

ATALANTA NAPOLI



Per una volta Diego sta a guardare

Dal nostro inviato BERGAMO - «No, no, no, dello scudetto vi ho già detto che non parlo: il tono è di chi si vede spinto a non ripetere un voto pronunciato in gran segreto...»

scuola esterne in un corridoio dello stadio dove a tutti i mortali era invece vietato entrare. Diego Maradona ha comunque esibito lo stesso volto paffuto a telecamera e giornalisti, subendo con la stessa indifferenza proiettoria, decine di domande tutte uguali e l'assalto spaventevole dei cronisti con pennarello e microfoni.

Un Atalanta subito arrendevole, facilita il compito ad un Napoli pratico e opportunista

Questa vittoria facile facile

La differenza è... Giordano

I lombardi partono lanciati, ma rompono presto tutti gli schemi: così i napoletani hanno vinto a Bergamo dopo trent'anni



I giocatori del Napoli esultano con Giordano, autore (foto in basso) della rete della vittoria: in alto a sinistra, Maradona

ATALANTA-NAPOLI 0-1

MARCATORE: 12' Giordano ATALANTA: Piotti, Barcella, Rossi (86' Paschillo; Perico (46' Inccocciati), Prognà, Prandelli; Francia, Bonacina, Stromberg, Magrin, Limido. (12 Maltizia, 13 Boldini, 15 Rizzi).

NAPOLI: Garella; Volpacina, Ferrara; Bagni, Ferrario, Renica; Caffarelli (80' Bruscolotti), De Napoli, Giordano (86' Carnevale), Maradona, Romano. (12 Di Fusco, 14 Gola, 16 Muro). ARBITRO: Bergamo di Livorno.

NOTE: Tempo sereno, freddo, terreno in buone condizioni. Spettatori 30mila. Ammoniti Romano per gioco scorretto. Angoli: 6-5 per il Napoli.

Dal nostro inviato BERGAMO - Lo scudetto può essere un sogno che scappa come un miraggio; qualche volta una persecuzione; o una gioia grande che soffoca solo a pensarvi, fatica, paura; oppure un'opportunità offerta su un piatto d'argento. Il Napoli ieri ha avuto forse per la prima volta questa impressione. L'Atalanta gli si è inginocchiata davanti in pochi minuti, la fortuna ha fatto vedere di essere sempre vigile al suo fianco, le avversarie hanno lavorato in gran parte contro se stesse.

Dal nostro inviato BERGAMO - Lo scudetto può essere un sogno che scappa come un miraggio; qualche volta una persecuzione; o una gioia grande che soffoca solo a pensarvi, fatica, paura; oppure un'opportunità offerta su un piatto d'argento. Il Napoli ieri ha avuto forse per la prima volta questa impressione. L'Atalanta gli si è inginocchiata davanti in pochi minuti, la fortuna ha fatto vedere di essere sempre vigile al suo fianco, le avversarie hanno lavorato in gran parte contro se stesse.

ping-pong esagitato e figlio di cattivo controllo del pallone del bergamaschi con la stessa moneta. Quella traversa poteva anche far perdere la trebinda a qualcuno attorno a Garella ma così non è stato. Limido ha perso un pallone per broccaggio puro (eppure la Juventus ha versato fior di milioni in quel di Avellino per portarlo a Torino) e da quell'episodio ecco che il Napoli si può schierare davanti a Piotti. Due corne frutto di incapacità difensive del bergamaschi e nuovo gol-parità di Giordano. Tre difensori perdono tempo spintonando Renica sul primo palo e Bruno trova spazio e tempo per deviare il pallone messo al centro da Diego. Tutto è sembrato semplice semplice, quasi scontato.

ARBITRO

(g.p.) - Favorito da una partita di quelle che gli arbitri si augurano sempre, Paolo Bergamo si è concesso il lusso di cercare anche qualche pelo di troppo. In particolare non ha perdonato ai napoletani un'eccessiva disinvolture nelle rimesse laterali bocciandone tre di seguito. Ha giustamente ammonito Romano dopo una brutta entrata su Limido, ha forse creduto un paio di volte di troppo alle cadute di Maradona, non ha avuto incertezze quando Limido è volato in aria. I bergamaschi hanno gridato rigore due volte, Bergamo ha scelto giusto e comunque il minore dei mali.

nemmeno per un attimo al partenopeo è passato per la mente che ci fossero le premesse per una domenica di gloria a suon di gol; dalla panchina gli ordini sono stati ispirati alla massima concentrazione e parsimonia e tutti, giocatori e pubblico, sono rimasti per il resto del tempo a guardare le disperate e frustranti fatiche di Magrin, gli errori degli altri suoi compagni.

avanza Maradona. Un Maradona che ieri ha fatto poco ma che una passerella ma che ha dimostrato la sua superiorità in ogni circostanza. Che poi nella ripresa, al partenopeo sia capitato anche di fare la parte del gatto col topo non può certo sorprendere. La squadra di Bianchi ha fatto vedere comunque la tranquillità e la sicurezza che contraddistinguono chi ha pieno controllo della situazione. E nel finale il Napoli ha voluto rimborsare il campionato: se a chi tocca inseguire e rimontare mancano forze, genio e fortuna è sufficiente limitarsi a fare, in campo, il minimo indispensabile. E così è stato. Non c'era napoletano che avesse problemi a tu per tu con gli atalantini, con Caffarelli e Romano stabilmente arretrati c'è il vantaggio di poter amministrare con sapienza dando tranquillità a tutti, a cominciare dai giovani e prometentissimi Ferrara. Per il jabba che fa respirare, basta e

Gianni Piva

Table with 2 columns: ATALANTA and NAPOLI. Lists players and their statistics for both teams.



g. pl. Marco Pacione

Bianchi: «Tappa importante»

Bergamo - Moderata soddisfazione negli spogliatoi napoletani. Ottavio Bianchi, al solito, non si sbilancia, e parlando della sua squadra afferma: «I miei ragazzi giocano con grande modestia, serietà e determinazione cercando di rischiare il meno possibile. È questo il sistema per fare il risultato come oggi a Bergamo. Lo scudetto? La risposta anche quella è sempre la solita: «Noi andiamo avanti per la nostra strada, anche quello di oggi è un mattone importante. Ci eravamo prefissi un campionato estremamente competitivo, siamo partiti a «tavolotta» e andiamo avanti nello stesso modo, quello che fanno le altre squadre non ci interessa, alla fine tratteremo le somme del tutto». Dall'altra parte Nedo Sonetti manda gli ancora una volta un boccone amaro che non ritiene giusto ingoiare: «Il pareggio poteva starci benissimo; se continuavo a giocare così abbiamo possibilità di salvarci, i giocatori hanno dato tutto quanto potevano e non ho nulla da rimproverare loro. Per la prima volta si sbilancia nei confronti dell'arbitro: «Certe decisioni non sempre a noi favorevoli, stanno anch'esse a testimoniare il particolare momento della nostra squadra».

vittoria meritata da parte del Napoli con una squadra come l'Atalanta molto determinata. Bruno Giordano, autore della rete del successo, è doppiamente felice: «un gol importante per la classifica ha permesso di sfatare una tradizione a noi avversa da circa trent'anni».

Sergio Serantoni

Tra l'Avellino e il Verona vince il gelo



Marco Pacione

Dopo l'inaspettata sconfitta si respira aria di crisi Per i viola, battuti dal Como, s'avvicina lo spettro della B

La squadra di Bersellini condannata da un errore della difesa e del portiere

MARCATORI: 84' Pacione, 88' Benedetti. AVELLINO: Di Leo, Colantuono, Armando Ferroni (70' Dircaul), Boccafresca; Amadio, Romano, Bertoni; Benedetti, Schachner, Colomba, Alessio (86' Toverelli). (12 Coccia, 13 Garuti, 14 Murelli). VERONA: Giuliani; Mauro Ferroni; De Agostini, Galla, Fontana; Tricella, Verza, Brunl (46' Pacione), Rossi (80' Marangoni), Volpato, Elkjaer. (12 Vavoli, 13 Calamita, 15 Gasparini). ARBITRO: Paparista di Bari. ANGOLI: 3-1 per il Verona. NOTE: Freddo intensissimo con caduta intermittente di nevischio. Terreno di gioco silenzioso. Ammoniti: Verza per proteste e Armando Ferroni per scorrettezza. Settefori 20mila.

recitare nelle vesti di comprimario il romanzo calcistico stagionale. L'Avellino si dimena ma la sua pressione è sterile. Un po' per imprecisione e precipitazione dei suoi interpreti, un po' per la maturità del Verona. Squadra esperta, la truppa di Bagnoli non si lascia impressionare dalla aggressività degli avversari, con saggezza e con ordine contiene l'impatient pressione irpina. Non è una partita a scacchi, ma quasi lo stallo è inevitabile. Palesi le difficoltà dell'Avellino nel trovare la via della rete, altrettanto palese è la scarsa incisività del Verona. Lo 0 a 0, insomma, sembra essere scritto con largo anticipo, quando due bagliori ravvivano il grigio pomeriggio. Accade tutto in due minuti, dal 84' al 88': il Verona va in vantaggio con Pacione l'attaccante aveva sostituito Brini approfittando di una serie di lapsus irpini susseguenti un calcio dalla bandierina; l'Avellino, giusto il tempo di mettere la palla al centro, pareggia con Benedetti. Due brividi, quanto basta, forse, per legittimare il costo del biglietto.

Nostro servizio FIRENZE - Iniziativa fra gli applausi per lo scambio di medaglie fra Antognoni (332 presenze in maglia viola) e Chiappella (329) la partita Fiorentina-Como è finita fra salve di fischi ed insulti. A riceverli sono stati i padroni di casa che in questo scontro diretto si sono fatti superare dai fiorentini ed ora si trovano in piena zona retrocessione. Sconfitta che la squadra di Bersellini avrebbe potuto benissimo evitare se i difensori non avessero commesso uno dei loro soliti errori permettendo a Todesco di battere Landucci con un ben assestato colpo di testa. Gol della vittoria che il comasco ha messo a segno con una certa facilità in quanto i difensori viola si erano dimenticati della sua presenza. È vittoria che non fa una grinza, poiché in questa occasione la Fiorentina ha denunciato ancora una volta tutti i suoi limiti.

colpo di testa. Gol della vittoria che il comasco ha messo a segno con una certa facilità in quanto i difensori viola si erano dimenticati della sua presenza. È vittoria che non fa una grinza, poiché in questa occasione la Fiorentina ha denunciato ancora una volta tutti i suoi limiti. Si dirà che alla vigilia di questo delicato ed importante match Bersellini ha dovuto fare a meno di Orioli e Contratto e che dopo appena due minuti i fiorentini erano andati in gol con Maccoppi su un centro di Neri. Bisogna però anche ricordare che Mondonico, per le assenze di Mattei, Cor-

MARCATORI: 2' Maccoppi, 33' Diaz, 78' Todesco. FIORENTINA: Landucci; Rocchiglioni, Meldera; Battistini, Pin (80' Galati), Gentile (46' Di Chiaro); Berri, Onorati, Diaz, Antognoni, Monelli. (12 Conti, 13 Fabiani, 15 Galbiati). COMO: Peradisi; Tempestilli; Mos; Centi, Maccoppi, Guerrini; Invernizzi, Casagrande (50' Riso), Borgonovo, Notaristefano (87' De Solda), Todesco. (12 Braglia, 13 Butti, 16 Giunta). ARBITRO: Boschi di Parma. NOTE: Tempo bello, giornata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 25.000. Ammoniti: Casagrande, Guerrini, Invernizzi e Tempestilli. All'inizio dell'incontro la società viola ha consegnato una medaglia d'oro ad Antognoni per la sua 332ª partita in maglia gialla. ANGOLI: 9-0 per la Fiorentina.



Scambio di premi tra Antognoni e Chiappella

liuson e Bruno, era stato costretto a presentare una formazione largamente rimaneggiata. Esì deve aggiungere che dopo il provvisorio pareggio ottenuto da Diaz al 54' su assist di Antognoni i viola hanno sfiorato almeno in un paio di occasioni il raddoppio. Ma la difesa viola è sempre apparsa molto pasticciata e insicura mentre le punte solo raramente sono riuscite a liberarsi dai loro avversari. Questo perché Mondonico ha disposto al meglio i suoi uomini in campo lasciando avanzare quei giocatori (Rocchiglioni e Pin) che non possono esse-

l. c.

L'assolo dell'Udinese mette nei guai il Brescia

Udinese-Brescia 1-0

UDINESE - Monologo dell'Udinese, ma quanto difficile è stato per i friulani vincere questa partita. La rete è stata segnata da Branca al quale oggi De Sisti ha voluto finalmente dare spazio insieme a Brini, di nuovo a guardia della rete. Su punizione calciata con bravura da Bertoni l'ex capitano ha colpito bene di testa: era il 72'.

MARCATORE: Branca al 72'. UDINESE: Brini; Galparoli, Storgato; Colbagini (46' Bertoni), Edinho, Collovati; Branca Milano (76' Colombol), Graziani, Chierico, Criscimanni. (12 Abate, 15 Susio, 16 Tagliaverrì). BRESCIA: Albioni; Giorgi (76' De Giorgi), Gentilini; Ceramiciola, Chiodini, Argentesi; Turchetta (64' De Martino), Occhipinti, Gritti, Zoratto, Branca. (12 Pionetti, 15 Sacchetti, 16 Chierici). ARBITRO: Luca di Firenze. ANGOLI: 15-2 per l'Udinese. NOTE: Ammonito Occhipinti per gioco scorretto. Giornata fredda. Terreno in ottime condizioni. Spettatori: 16mila.

campo, scendevano in affondi pericolosi. L'allenatore ha riconosciuto la netta superiorità dell'Udinese ed insieme al suo giocatori ha dovuto concludere che, non essendo riusciti a guadagnare il punto sperato, dovranno «rimboccarci le maniche per le prossime partite».

Sergio Cadorini